

Dopo la richiesta avanzata dal capogruppo del PCI

# Regione: il 4 settembre si riunirà l'assemblea

All'ordine dei lavori l'elezione del presidente e della giunta - Finora depositata solo la lista dei comunisti

## Il Partito comunista

### Il Parlamento discute la crisi dell'Italcantieri

Intanto la cassa integrazione deve essere spesa - Incontro del CDF con Chiaromonte

Il governo deve valutare l'opportunità di sospendere la cassa integrazione guadagni che il prossimo 10 settembre dovrebbe scattare all'Italcantieri di Castellammare di Stabia, colpendo un primo scaglione di 300 operai. E' questa la richiesta avanzata dal PCI al presidente del Consiglio Nicola Imbricco, capogruppo del PCI, con una lettera al presidente Carlo Leone e questi ha convocato il Consiglio per martedì prossimo 4 settembre.

Dopo la denuncia del concreto pericolo di scioglimento dell'Assemblea regionale e la richiesta di convocazione del Consiglio avanzata dal compagno Nicola Imbricco, capogruppo del PCI, con una lettera al presidente Carlo Leone e questi ha convocato il Consiglio per martedì prossimo 4 settembre.

All'ordine del giorno c'è un solo argomento: l'elezione del presidente e della giunta. La situazione, dunque, grazie al responsabile atteggiamento del PCI, sembra essersi finalmente sbloccata. Il partito del rinvio è stato messo con le spalle al muro anche se ancora non mancano molti i propositi per la possibilità che vengano messe in atto ulteriori manovre dilatorie.

Per lunedì 3 settembre è convocata la conferenza del capigruppo. Deve essere ben chiaro che in questa sede non si rimeriterà in discussione la convocazione del Consiglio anche perché la conferenza del capigruppo non è abilitata a decisioni del genere ma solo a stabilire gli argomenti che devono essere affrontati. In ogni caso si sappia che manovre di questo tipo troverebbero la netta opposizione dei comunisti.

Troppo tempo è passato con una Regione al verde di guida. La crisi è aperta dal 29 dicembre dello scorso anno, quando i comunisti uscirono dalla maggioranza di solidarietà regionalista essendosi resi conto che nei fatti la giunta perseguiva una politica di centrosinistra, ritenuta inaccettabile per gli interessi della Campania.

Sono trascorsi più di otto mesi e le forze del centrosinistra non hanno potuto risolvere la crisi. Perché certamente non può considerarsi tale il pateracchio messo su nella giunta attuale che si conferma di una giunta di missione.

De Simone mette in scena il testo di Viviani

# Piedigrotta presenta la «Festa di Piedigrotta»

Slitta il programma della manifestazione - Si svolgerà dal 6 al 20 settembre - Teatro, musica, cabaret e una mostra fotografica

Piedigrotta quest'anno presenta la «Festa di Piedigrotta». Roberto De Simone, infatti, ha recuperato il testo di Raffaele Viviani (la «Festa di Piedigrotta» appunto) ricavandone un suggestivo spettacolo teatrale.

«Per secoli Piedigrotta è stata la più grande festa popolare. A noi, però, sono state tramandate soltanto le testimonianze romanticoborghesi dell'800 attraverso i testi ufficiali. Mentre, in anni recenti, abbiamo assistito tutti al suo degrado. Col mio lavoro teatrale spero di esaltare gli aspetti sconosciuti della più antica Piedigrotta».

Gli organizzatori di questa edizione '79 della festa («Regione Campania, Comune e Provincia di Napoli») sono intenzionati a proseguire anche nei mesi successivi sulla strada della promozione e della programmazione culturale. Riusciranno gli Enti locali a riportare Napoli e la Campania nel grande circuito nazionale? I primi passi sembrano promettere bene.

«Per il parco autobus - si legge in un comunicato - l'azienda potenzierà il settore acquistando nuovi mezzi anche di piccola capacità e definendo rapidamente la questione della ricostruzione di 50 vecchi autobus».

«Per il parco autobus - si legge in un comunicato - l'azienda potenzierà il settore acquistando nuovi mezzi anche di piccola capacità e definendo rapidamente la questione della ricostruzione di 50 vecchi autobus».

«Ci sentiamo di affermarlo fuori dai denti: alcuni episodi verificatisi durante lo sciopero ferroviario proclamato per dodici ore dagli autonomi della FISAFS fanno pensare se non a una collusione, perlomeno a una dispendiosa complicità della direzione compartimentale di Napoli coi sindacati gialli».

«La dichiarazione, indubbiamente durissima e inquietante, sintetizza il giudizio preoccupato dei dirigenti del coordinamento dei ferrovieri di Napoli FISAFS-CGIL e più in generale del sindacato unitario di categoria CGIL, CISL e UIL».

«Sono fatti e cifre a confermarlo: per il compartimento di Napoli, fino alle 6 di ieri mattina, su 40 treni di lungo percorso, solo 16 hanno funzionato. Su 117 locali, di cui 42 metropolitani, appena 55 «Eppure - sostiene Raffaele Terracciano, responsabile del coordinamento dei ferrovieri di Napoli della FISAFS-CGIL - abbiamo notizie precise che nella serata dell'altro ieri la stazione di Napoli era in completa efficienza: mancavano solo due addetti agli scambi e alcuni impiegati amministrativi. Si poteva smistare praticamente tutto il traffico».

«D'altra parte le cifre sono cifre: la percentuale degli iscritti alla FISAFS a Napoli non supera il 10 per cento. E, a quanto pare, l'incidenza delle astensioni dal lavoro non ha superato tale soglia. Per il personale macchinista del deposito locomotive di Napoli-smistamento su 936 addetti, solo 76 hanno scioperato. Manuali: in agitazione, 4 su 370. Operai: 3 su 217. Questo almeno, fino alle 6

di ieri mattina. Lo sciopero degli autonomi, che si è protratto dalle 21 di giovedì 30 agosto alle 21 di ieri, ha bloccato per ore ed ore con gravissimo disagio centinaia di viaggiatori sia per il Nord che per il Sud.

«Sono strozature che rallentano il traffico in tempi normali - dice il compagno Terracciano - figuriamoci in casi come questi. Le sollecitazioni da noi indirizzate ai dirigenti del compartimento per ristrutturare il servizio, anziché per meglio far fronte ai momenti di emergenza, sono rimaste lettera morta».

«Un discorso che, evidentemente, si fa ancora più calzante quando ci si trova di fronte ad agitazioni di chiaro carattere corporativo, come appunto quelle che si verificano negli autonomi della FISAFS. Infatti, si riducono in sostanza a rivendicare un anticipo di 250 mila lire sui futuri scatti trimestrali richiesti per tutto il pubblico impiego».

«Quella per la trimesistralizzazione vari colpi ed è stato ricordato le federazioni unitarie di categoria - è una battaglia che noi da tempo abbiamo lanciato per tutto il settore pubblico. Ma in quanto tale, non può che essere risolta nell'ambito di una strategia complessiva che coinvolga per intero questa fetta di lavoratori e non con iniziative settoriali e parziali come quella degli autonomi».

«Insomma un sabotaggio in piena regola che ha paralizzato senza scampo, in entrata e in direzione una telefonata allarmante di alcuni sconosciuti: «Fermate tutto, c'è una bomba sotto il ponte di Casoria».

«Un discorso che, evidentemente, si fa ancora più calzante quando ci si trova di fronte ad agitazioni di chiaro carattere corporativo, come appunto quelle che si verificano negli autonomi della FISAFS. Infatti, si riducono in sostanza a rivendicare un anticipo di 250 mila lire sui futuri scatti trimestrali richiesti per tutto il pubblico impiego».

Gravi disagi per i viaggiatori delle ferrovie

# Disfunzioni e sabotaggi aiutano gli «autonomi»

Lo sciopero della Fisafs ha registrato scarsa adesione - Veri e propri atti di pirateria hanno rallentato il servizio

«Ci sentiamo di affermarlo fuori dai denti: alcuni episodi verificatisi durante lo sciopero ferroviario proclamato per dodici ore dagli autonomi della FISAFS fanno pensare se non a una collusione, perlomeno a una dispendiosa complicità della direzione compartimentale di Napoli coi sindacati gialli».

«La dichiarazione, indubbiamente durissima e inquietante, sintetizza il giudizio preoccupato dei dirigenti del coordinamento dei ferrovieri di Napoli FISAFS-CGIL e più in generale del sindacato unitario di categoria CGIL, CISL e UIL».

«Sono fatti e cifre a confermarlo: per il compartimento di Napoli, fino alle 6 di ieri mattina, su 40 treni di lungo percorso, solo 16 hanno funzionato. Su 117 locali, di cui 42 metropolitani, appena 55 «Eppure - sostiene Raffaele Terracciano, responsabile del coordinamento dei ferrovieri di Napoli della FISAFS-CGIL - abbiamo notizie precise che nella serata dell'altro ieri la stazione di Napoli era in completa efficienza: mancavano solo due addetti agli scambi e alcuni impiegati amministrativi. Si poteva smistare praticamente tutto il traffico».

«D'altra parte le cifre sono cifre: la percentuale degli iscritti alla FISAFS a Napoli non supera il 10 per cento. E, a quanto pare, l'incidenza delle astensioni dal lavoro non ha superato tale soglia. Per il personale macchinista del deposito locomotive di Napoli-smistamento su 936 addetti, solo 76 hanno scioperato. Manuali: in agitazione, 4 su 370. Operai: 3 su 217. Questo almeno, fino alle 6

di ieri mattina. Lo sciopero degli autonomi, che si è protratto dalle 21 di giovedì 30 agosto alle 21 di ieri, ha bloccato per ore ed ore con gravissimo disagio centinaia di viaggiatori sia per il Nord che per il Sud.

«Sono strozature che rallentano il traffico in tempi normali - dice il compagno Terracciano - figuriamoci in casi come questi. Le sollecitazioni da noi indirizzate ai dirigenti del compartimento per ristrutturare il servizio, anziché per meglio far fronte ai momenti di emergenza, sono rimaste lettera morta».

«Un discorso che, evidentemente, si fa ancora più calzante quando ci si trova di fronte ad agitazioni di chiaro carattere corporativo, come appunto quelle che si verificano negli autonomi della FISAFS. Infatti, si riducono in sostanza a rivendicare un anticipo di 250 mila lire sui futuri scatti trimestrali richiesti per tutto il pubblico impiego».

«Quella per la trimesistralizzazione vari colpi ed è stato ricordato le federazioni unitarie di categoria - è una battaglia che noi da tempo abbiamo lanciato per tutto il settore pubblico. Ma in quanto tale, non può che essere risolta nell'ambito di una strategia complessiva che coinvolga per intero questa fetta di lavoratori e non con iniziative settoriali e parziali come quella degli autonomi».

«Insomma un sabotaggio in piena regola che ha paralizzato senza scampo, in entrata e in direzione una telefonata allarmante di alcuni sconosciuti: «Fermate tutto, c'è una bomba sotto il ponte di Casoria».

«Un discorso che, evidentemente, si fa ancora più calzante quando ci si trova di fronte ad agitazioni di chiaro carattere corporativo, come appunto quelle che si verificano negli autonomi della FISAFS. Infatti, si riducono in sostanza a rivendicare un anticipo di 250 mila lire sui futuri scatti trimestrali richiesti per tutto il pubblico impiego».

«Sono fatti e cifre a confermarlo: per il compartimento di Napoli, fino alle 6 di ieri mattina, su 40 treni di lungo percorso, solo 16 hanno funzionato. Su 117 locali, di cui 42 metropolitani, appena 55 «Eppure - sostiene Raffaele Terracciano, responsabile del coordinamento dei ferrovieri di Napoli della FISAFS-CGIL - abbiamo notizie precise che nella serata dell'altro ieri la stazione di Napoli era in completa efficienza: mancavano solo due addetti agli scambi e alcuni impiegati amministrativi. Si poteva smistare praticamente tutto il traffico».

«D'altra parte le cifre sono cifre: la percentuale degli iscritti alla FISAFS a Napoli non supera il 10 per cento. E, a quanto pare, l'incidenza delle astensioni dal lavoro non ha superato tale soglia. Per il personale macchinista del deposito locomotive di Napoli-smistamento su 936 addetti, solo 76 hanno scioperato. Manuali: in agitazione, 4 su 370. Operai: 3 su 217. Questo almeno, fino alle 6

di ieri mattina. Lo sciopero degli autonomi, che si è protratto dalle 21 di giovedì 30 agosto alle 21 di ieri, ha bloccato per ore ed ore con gravissimo disagio centinaia di viaggiatori sia per il Nord che per il Sud.

«Sono strozature che rallentano il traffico in tempi normali - dice il compagno Terracciano - figuriamoci in casi come questi. Le sollecitazioni da noi indirizzate ai dirigenti del compartimento per ristrutturare il servizio, anziché per meglio far fronte ai momenti di emergenza, sono rimaste lettera morta».

«Un discorso che, evidentemente, si fa ancora più calzante quando ci si trova di fronte ad agitazioni di chiaro carattere corporativo, come appunto quelle che si verificano negli autonomi della FISAFS. Infatti, si riducono in sostanza a rivendicare un anticipo di 250 mila lire sui futuri scatti trimestrali richiesti per tutto il pubblico impiego».



## Esami di riparazione: oggi a scuola in 9.000

Per più di novemila studenti di Napoli e della provincia le scuole cominciano oggi, con lo strascico degli esami di riparazione.

## Dipendono dalle ditte appaltatrici dell'IACP

### Cassa integrazione per gli edili di S. Antimo

In un'affollata riunione che si è tenuta nei giorni scorsi nel Municipio di Sant'Antimo, cui hanno partecipato i lavoratori edili di alcune ditte appaltatrici dei lavori delle IACP, la FLC rappresentante delle forze politiche dell'arco costituzionale, è stata denunciata la grave situazione in cui, tra pochi giorni, verranno a trovarsi i lavoratori del settore che operano nella zona.

## PICCOLA CRONACA

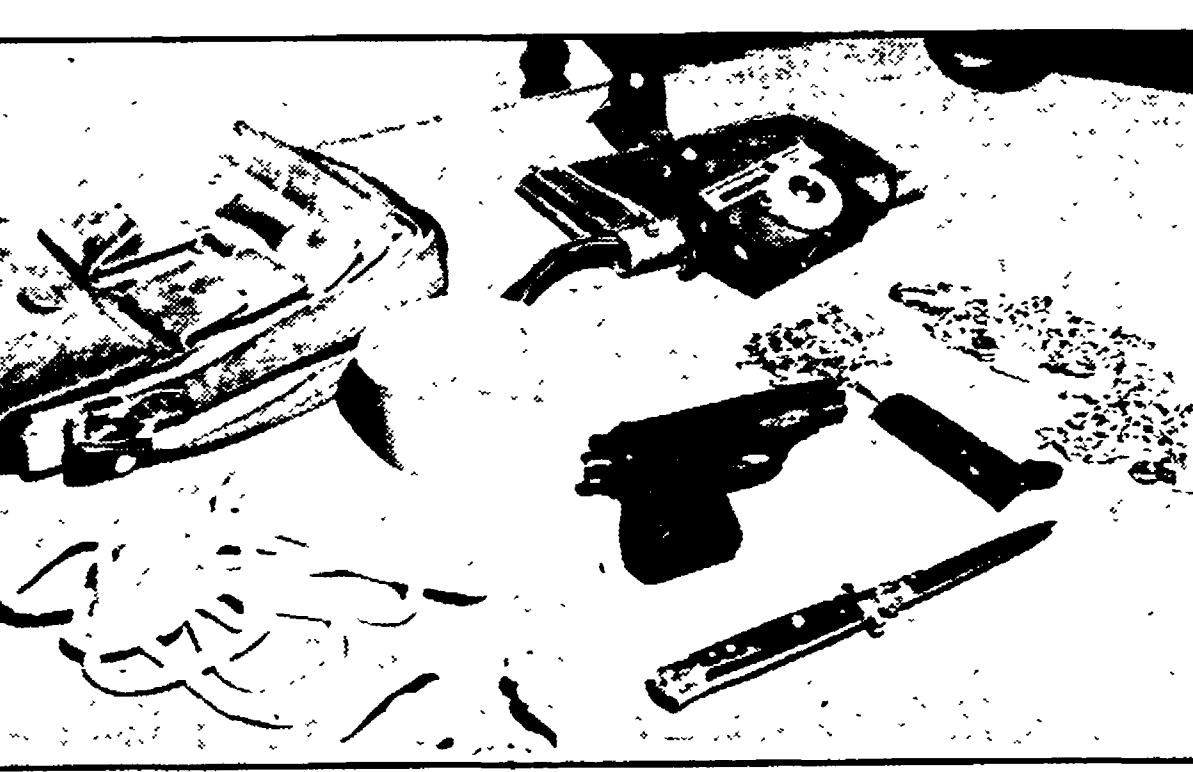
IL GIORNO: Oggi sabato 1 settembre 1979. Onomastico: Egidio (domani: Stefano).

FARMACIE NOTTURNE: Zona Chiaia-Riviera: Via Cervantes 35, tel. 371.921 - 372.923 - Diffusione tel. 322.544. I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21.

I rapinatori hanno tentato la fuga sequestrando un tassista

# Fallisce l'assalto alla nave e vengono presi

Un poliziotto li ha fermati bloccandoli con la propria vettura - I due erano saliti a bordo della «Irpinia» per impadronirsi del contenuto della cassaforte - Il maestro di bordo ha reagito dando l'allarme - L'equipaggio è intervenuto immediatamente - Panico nel porto durante l'inseguimento



Nella foto piccola il tassista sequestrato dai due rapinatori, Raffaele Abbate. Nelle due foto grandi gli attracci usati per compiere la rapina e i due giovani banditi subito dopo l'arresto mentre sono portati in questura

Tentano una rapina su una nave da crociera, l'Irpinia, ormeggiata nel porto di Napoli. Ma il colpo va a monte e per qualche decina di minuti nel recinto portuale c'è stato un vero e proprio caos.

La vicenda si è conclusa con l'arresto dei due dopo un inseguimento della polizia e dopo che l'atto pubblico era stata bloccata da un poliziotto che a bordo della sua vettura gli aveva sbarrato il passo.

Tutto è cominciato verso le 10.30 quando cioè due giovani con divise da marinai si sono avvicinati al molo sette dove era attraccata la motonave Irpinia da poco giunta nel porto dopo una crociera.



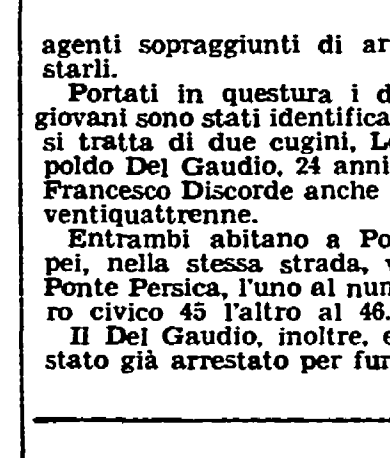
I due sono accusati, oltre che di rapina aggravata, anche di sequestro di persona e di lesioni.

La polizia - che continua le indagini sull'episodio - pensa che deve esserci un complice all'interno della motonave o dello scalo: complete che deve avere dato le informazioni necessarie ai due giovani.

«I due conoscevano - infatti - molto bene la disposizione delle varie cabine della nave ed anche il fatto che a bordo erano stipati nella cassaforte 12 milioni. E questo fa capire perché i due si sono recati direttamente nella cabina della cassaforte».

La polizia quindi ora cercherà di scoprire chi è appunto il «basista».

«I due conoscevano - infatti - molto bene la disposizione delle varie cabine della nave ed anche il fatto che a bordo erano stipati nella cassaforte 12 milioni. E questo fa capire perché i due si sono recati direttamente nella cabina della cassaforte».



Alle ore 19 a Fendiso-Agrano assemblea organizzativa del festival dell'Unità con Cotroneo.

viaggi città futura Festival dell'Arante Una settimana a Lisbona. Dal 6 al 13 settembre. Viaggio in aereo. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 180.000 Per iscrizioni e informazioni: CITTÀ FUTURA VIAGGI Via Volturmo, 33 - MILANO - Telefono 48.83.844